

# Alzò lo sguardo

(Lc 19, 110)

... quel volto gli ha restituito tutto ciò che la vita gli aveva tolto, quello sguardo è il riscatto che cercava: «oggi la salvezza è entrata in questa casa».

**H**andicappati, malati mentali, portatori d'handicap... non so come li volete chiamare: per me sono amici, sono i poveri del vangelo. Ricordo di essermi sentito a disagio, forse spaventato, quando ho sentito uno di loro gridare forte in un ristorante. Ricordo le risate a fatica trattenute quando Paolo, ragazzo down della parrocchia, saliva sull'altare e chiedeva a tutti di pregare l'Ave Maria per un suo amico. Li ho incontrati così e non sapevo ancora che questi amici mi avrebbero annunciato qualcosa di speciale; non potevo immaginare che nel loro volto, nei loro occhi, nel loro sorriso avrei incontrato lo sguardo e il sorriso di Dio. La mia amicizia con loro ha segnato buona parte della mia vita. Ma quello che più spesso mi ritorna alla mente è il loro modo semplice di essere se stessi, senza freni, senza paure, senza "etichetta". Sono capaci di gridare, di piangere in pubblico o di ridere forte, possono mettersi a cantare in mezzo alla strada solo perché ne hanno voglia. Forse molti pensano che lo facciano perché sono malati, perché non capiscono le "regole sociali". Credo, invece, che il motivo della loro libertà sia un altro. Questi miei amici, infatti si sono abituati, fin da piccoli, ad essere amati non per ciò che sono capaci di fare, non per le doti che possiedono, né per la loro bella faccia - anche se spesso molte di queste cose non mancano loro - ma per ciò che essi sono. Anzi, spesso, sono stati amati proprio per la loro malattia, per ciò che in loro era visto come limite. Credo che questo - giusto o sbagliato che sia - abbia generato in loro la coscienza di essere amabili per ciò che sono e così come sono.

Il racconto di Zaccheo è una pagina di vangelo semplice e vera. Zaccheo è un uomo basso e probabilmente segnato a vita dalla sua statura. De André cantava la storia di uno come lui: «Cosa vuol dire avere un metro e mezzo di statura te lo rivelano gli occhi e le battute della gente, o la curiosità di una ragazza irriverente...» (da "Un giudice"). Zaccheo è un uomo che non cerca altro se non un riscatto, un modo per sentirsi amato, rispettato, dalla

gente che non fa altro che guardarlo dall'alto in basso. Non essendogli offerta altra possibilità Zaccheo trova il suo riscatto nell'odio e nella vedetta, nell'inganno e nel furto, nella ricchezza e nel potere. Il giudice di De André dice con orgoglio: «allora la mia statura non dispensò più buon umore a chi dalla sbarra, in piedi, mi diceva "Vostro Onore"», così Zaccheo diventa uomo potente e rispettato, se non altro almeno perché «capo dei pubblicani e ricco». Ma il suo desiderio di riscatto non pare appagato. Così quel giorno, di nuovo schiacciato dalla sua bassa statura, cerca riscatto mettendosi in piedi su un sicomoro... forse solo un altro modo per ritrovarsi sopra alla testa della gente.

Pensate che sorpresa quando Gesù si è fermato proprio davanti a lui, sotto l'albero. **Per la prima volta qualcuno gli rivolgeva la parola senza volerlo deridere e senza doverlo temere. Per la prima volta si è sentito guardato con amore, con rispetto sincero.** Gesù «alzò lo sguardo». Pensate cosa vuol dire questo per uno che si è sempre sentito guardato «dall'alto in basso». **Il volto e le parole di Gesù dicono qualcosa di totalmente nuovo nella vita di Zaccheo: «Scendi in fretta», non è l'albero sul quale sei salito che mi interessa, desidero fare amicizia con te, così come sei, con la tua bassa statura; «Devo fermarmi a casa tua», desidero stare con te, non temo la tua potenza, non sono spaventato dalla tua disonestà, non ti ammiro per la ricchezza, ma per me sei importante per ciò che sei, così importante che sono qui solo per te, ti sono venuto a «cercare».**

Per chi ha provato qualche volta a sentirsi guardato con questo amore è facile capire la gioia di Zaccheo, quasi naturale comprendere la sua reazione: le grandi ricchezze e i soldi rubati non gli servono più, quel volto gli ha restituito tutto ciò che la vita gli aveva tolto, quello sguardo è il riscatto che cercava: «oggi la salvezza è entrata in questa casa».

Insieme a Zaccheo anch'io ringrazio continuamente per quelle persone che mi hanno amato per ciò che sono e per tutti coloro che, nella semplicità del loro piangere e del loro ridere, mi hanno mostrato cosa vuol dire lasciarsi amare da Dio.

p. Mario Ughetto

## Per riflettere

Ai primi apostoli tomati orgogliosi dal loro primo viaggio missionario, pieni e appagati dai successi della loro predicazione, Gesù dice: «Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto che i vostri nomi sono scritti nel cuore di Dio» (Lc 10, 20).

Chi si sente apostolo del vangelo si chieda: dove trovo gioia e soddisfazione, dov'è il mio tesoro?

